

**VIVAMUS ET AMEMUS
(Liber, Carmina V)
Catullo**

<ol style="list-style-type: none"> 1. Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, 2. rumoresque senum severiorum 3. omnes unius aestimemus assis. 4. Soles occidere et redire possunt; 5. nobis cum semel occidit brevis lux, 6. nox est perpetua una dormienda. 7. Da mi basia mille, deinde centum, 8. dein mille altera, dein secunda centum, 9. deinde usque altera mille, deinde centum; 10. dein, cum milia multa fecerimus, 11. conturbabimus illa, ne sciamus, 12. aut ne quis malus invidere possit, 13. cum tantum sciat esse basiorum. 	<p>Viviamo (vivamus – congiuntivo esortativo), mia (mea – possessive con valore affettivo) Lesbia, e amiamo (amemus – congiuntivo esortativo) e le chiacchiere (rumores – i pettegolezzi) dei vecchi (senum) troppo severi (severiorum – comparativo assoluto) riteniamole tutte soltanto moneta senza valore (unius assis - genitivo di stima o prezzo; traduzione letterale: un solo asse. L'asse era una moneta di scarso valore). I giorni (soles – lett. i soli - sta per dies) possono tramontare e risorgere; noi (nobis – dativo d'agente), una volta (cum semel – semel = avverbio) tramontata la nostra breve vita (brevis lux – letteralmente: breve luce), dobbiamo dormire (est...dormienda) una sola (una) notte eterna (nox perpetua – la morte). Dammi (da mi – mi sta per mihi) mille baci, poi cento, poi altri (altera) mille, poi ancora (secunda) cento, poi sempre altri (usque altera) mille, e poi cento; poi, quando ne avremo totalizzati (cum fecerimus – termine tecnico usato in contabilità) molte migliaia, li rimescoleremo (conturbabimus illa – anche questo è un termine di contabilità che indica: alterare i bilanci, sconvolgere i conti), per non sapere [quanti sono], o (aut) perché nessun (ne quis – quis = aliquis essendo preceduta da ne perde il prefisso ali) maligno (malus) possa gettarci il malocchio (invidere), sapendo (cum sciat – gerundio semplice) che ci sono (esse) tanti baci (basiorum – genitivo partitivo – è retto da tantum, la traduzione letterale è: tanti di baci).</p>
---	--

Tema: L'incipit di questo carme è celeberrimo. E' l'invito rivolto a Lesbia affinché ella si abbandoni all'amore e all'estasi. Non si tratta solo di un carme d'amore ma è anche il pretesto di riflessione sulla fragilità e la brevità della vita umana per l'ineluttabile incombere della morte. Il sentimento di precarietà è messo in particolare evidenza dal contrasto con una natura che ha invece la possibilità di rinnovarsi in eterno

Forma metrica: Endecasillabi faleci. Lo stile è semplice e colloquiale.

Figure retoriche:

mea Lesbia (v.1) - apostrofe

senum severiorum (v.2) – allitterazione lettere "R" e "S"

soles (v.4) – metonimia con i soli vuole indicare le giornate

nox (v.6) – metafora della morte

lux...nox (vv.5-6) - antitesi

deinde...dein (vv.7/10) – anafora che conferisce ritmo ossessivo ai versi

Verbi:

vivamus: cong. pres. da vivo, is, vixi, victum, ere, 3 con. = vivere

amemus: cong. pres. da amo, as, avi, atum, are, 1 con. = amare

aestimemus: cong. pres. da aestimo, as, avi, atum, are, 1 con. = stimare/ritenere

occidere: inf. pres. - occidit: ind. pres. da occido, is, occidi, occasum, ere, 3 con. = tramontare

redire: inf. prese. da redeo, is, redii(raro redivi), itum, ire, comp. di eo, = risorgere

possunt: ind. pres. da possum, potes, potui, posse, comp. di sum = potere

dormienda: gerundivo da dormio, is, ivi e ii, itum, ire, 4 con. = dormire

da: imp. pres. da do, das, dedi, datum, are, 1 con. = dare

fecerimus: ind. fut. ant.: da facio, is, feci, factum, ere = totalizzare
conturbabimus: ind. fut.: da conturbo, as, avi, atum, are, 1 con. = rimescolare/alterare
sciamus: cong. pres. da scio, is, scivi e scii, scitum, ire, 4 con. = sapere
invidere: inf. pres.: da invideo, es, visi, visum, ere = invidiare/gettare il malocchio
possit: cong. pres. da possum, potes, potui, posse, comp. di sum = potere
sciat: cong. pres. da scio, is, scivi e scii, scitum, ire, 4 con. = sapere
esse: inf. pres. da sum, es, fui esse, irreg. = essere